

Le oscure vicende di una multiforme società milanese

Dietro la fortuna della Sofimi forse la chiave del contrabbando dei petroli

Alla finanziaria fa capo, tra l'altro, la raffineria Bitumoil, sospettata per lo scandalo - Da un milione a 4 miliardi di capitale in un mese - I «padrini» di Bruno Musselli legato a un gruppo de

MILANO — Era convocata per giovedì scorso, a Milano, l'assemblea degli azionisti della Sofimi (Società finanziaria milanese) il cui presidente è il cavaliere del lavoro milanese Bruno Musselli da un anno latitante in Svizzera per sfuggire ad un mandato di cattura relativo allo scandalo dei petroli.

to, rispetto al contrabbando, qualora il processo provi le responsabilità di una raffineria (la Bitumoil di Vignate) facente capo alla Sofimi. Nonostante il sequestro delle azioni (non quotate in borsa) e la fuga all'estero del presidente, le attività della finanziaria e della sua raffineria investita dall'inchiesta (è sospettata di essere la fonte del prodotto contrabbandato) non sembrano aver subito né tracolli né rallentamenti, anche se le banche hanno sospeso i fidi e chiesto di rientrare delle loro esposizioni. Tutto sembra funzionare normalmente sotto la direzione, si dice, del Musselli che dalla Svizzera continuerebbe a dirigere il suo impero.

La storia della Sofimi e della sua rapidissima ascesa economica è certamente di grande interesse per la magistratura, che sta cercando dove siano finiti i miliardi lucrati attraverso il contrabbando di cui è sospettata la sua raffineria di Vignate. La Bitumoil entra in funzione all'inizio del 1978, anno chiave, secondo l'inchiesta, per il contrabbando, e la Sofimi spa viene fondata alla fine di quell'anno. L'atto costitutivo, redatto dal notaio Olivares, porta la data del 14 settembre 1978: i suoi fondatori sono ovviamente, il Musselli (che detiene il 91 per cento delle azioni) e sua moglie, Iris Bandini, qualificata nell'atto come casalinga.

Il capitale inizialmente versato è irrilevante, un solo milione di lire, chiaramente sopravalutato agli scopi sociali della neonata finanziaria che sarebbero, nientemeno, quelli di assumere partecipazioni in altre società, imprese e enti costituiti o costituenti, finanziari, gestire e coordinare tecnicamente e finanziariamente le società, imprese o enti nei quali abbia compartecipazione, comprare e vendere, possedere, gestire e collocare titoli pubblici e privati, quote

tale (in 45 giorni da un milione a quattro miliardi interamente versati), tutte cose rapidamente succedute all'entrata in funzione della raffineria sospettata di contrabbando, non possono non destare l'interesse degli inquirenti sulla provenienza di quei quattro miliardi. Come la raffineria — sempre secondo i magistrati — potrebbe essere la chiave di volta per scoprire l'origine del prodotto di contrabbando immesso sul mercato, così le fortune della finanziaria e del suo presidente potrebbero essere la pista per scoprire la destinazione degli illeciti profitti e la rete delle protezioni a livello politico e a livello degli organi dello Stato — di cui ha goduto il contrabbando medesimo. Musselli è personaggio fin troppo noto negli ambienti politici romani e milanesi: della sua frequentazione fiduciarica con ambienti democristiani parlano eloquentemente la sua presenza tra i soci fondatori della disciplina « Fondazione Aldo Moro » e i suoi rapporti di amicizia con Sereno Freato e con pezzi grossi delle « fiamme gialle ».

Lo ha proposto il PCI per le tasse non pagate

Ai Comuni i palazzi di Caltagirone

L'iniziativa porrebbe fine alle manovre speculative - Le case a sfrattati e senza tetto - Interventi di Libertini, Petroselli ed Esposito



ROMA — Uno dei complessi edilizi dei fratelli Caltagirone nella capitale. Si calcola che il patrimonio immobiliare dei «palazzinari d'oro» sia di diciottomila appartamenti.

ROMA — I diciottomila appartamenti sequestrati ai fratelli Caltagirone possono e debbono essere trasferiti allo Stato. Il PCI ha chiesto che passino agli enti pubblici per essere affittati o ceduti a famiglie di sfrattati o che abbiano necessità di un'abitazione. Il patrimonio edilizio che deve essere completato, dovrebbe essere affidato agli IACP che affitteranno gli alloggi a canone sociale, alle cooperative e alle imprese disposte ad operare nell'ambito dell'edilizia convenzionata.

L'iniziativa comunista si è concretizzata con la scoperta del grosso debito con l'erario, contratto dai «palazzinari d'oro». Si tratta — come ha accertato il ministero delle Finanze — di 485 miliardi per tasse non pagate, multe e interessi. Numerosi sono i creditori del costruttore fuggiasco. Per prestili ed interessi, l'Italcasse vanta un credito di 500 miliardi, 350 miliardi il Banco di S. Spirito, il quale non fa mistero sull'irrecuperabilità delle somme erarie con troppa disinvoltura. Del resto, al contrario dei crediti dell'Italcasse, i suoi non sono garantiti da ipoteche di primo grado.

Roberto Bolis

zioni, Tommaso Esposito. Lucio Libertini: «Sapevamo già dell'esistenza di un grande numero di alloggi del Caltagirone rimasti incompiuti e vuoti: una contraddizione vistosa e drammatica quando c'è tanta fame di case. Ora apprendiamo che un'inchiesta del ministro delle Finanze ha accertato un credito fiscale dello Stato nei confronti del Caltagirone che supera il valore di quegli alloggi e che ha priorità nella lista dei creditori. La proposta del PCI, a questo punto, è semplice e chiara: a copertura del credito fiscale lo Stato deve acquistare quegli alloggi e cederli ai Comuni perché li affittino o come case popolari o come case ad equo canone. Vi è la possibilità di acquistare un vasto patrimonio pubblico e di destinarlo a un importante fine sociale. Questa possibilità non deve essere perduta».

Luigi Petroselli: «La questione è semplice. Lo Stato vanta dei crediti nei confronti del Caltagirone. Nello stesso tempo sappiamo che a Roma al numero degli sfrattati non corrisponde un numero adeguato di alloggi da assegnare. E' il dramma che oggi viviamo anche se lo sforzo del Comune è eccezionale. Perché lo Stato non fa valere i propri diritti sugli immobili sequestrati mettendoli a disposizione dei cittadini, naturalmente tramite gli enti pubblici e sulla base dei criteri fissati dalla legge? E' la proposta che avanziamo».

Tommaso Esposito: «La proposta formulata già nello scorso aprile dalla FLC, opportunamente ripresa e rilanciata dal PCI per un intervento pubblico nel fallimento Caltagirone per un suo socialmente qualificato ed un gigantesco numero di abitazioni, è più che mai valida anche alla luce dell'accertato credito vantato dallo Stato. Vanno decisamente approvati gli strumenti per superare gli ostacoli frapposti dall'Italcasse, che hanno impedito il completamento (darebbe lavoro almeno a mille operai) e l'utilizzazione delle abitazioni. S'impone un intervento del governo per acquisire il patrimonio e, intanto, bloccare le aste già avviate. L'iniziativa del PCI, cui si aggiungono le iniziative delle altre forze democratiche, deve spingere il governo a intervenire nella questione».

Claudio Notari

Riunione degli amministratori comunisti

Gli amministratori comunisti partecipanti al convegno di Viareggio dell'ANCI si riuniranno domenica 28 ottobre, alla sede ITA, Roma, alla Federazione comunista (via Regia, n. 68).

Riunione degli amministratori comunisti

Gli amministratori comunisti partecipanti al convegno di Viareggio dell'ANCI si riuniranno domenica 28 ottobre, alla sede ITA, Roma, alla Federazione comunista (via Regia, n. 68).

L'aumento della tassa d'ingresso ai musei suscita poche proteste, molti interrogativi

Paolina val bene mille lire. O no?

Alla Galleria Borghese di Roma, dove c'è la famosa statua del Canova, si paga senza fiatare - Le riserve degli addetti ai lavori - Intanto ci si aspetta che i musei abbiano un funzionamento migliore

La nuova tariffa, che interessano solo musei, gallerie e scavi dello Stato (97 in tutta Italia), prevede la quintuplicazione delle tariffe precedenti. Tenuto conto che il museo più caro è la Galleria degli Uffizi con 250 lire, la tariffa più alta è 1.250 lire. L'ingresso è gratuito per tutti i cittadini al di sotto dei venti anni e al di sopra dei 68. Inoltre è obbligatoria l'apertura senza pagamento per quattro giorni al mese (due feriali due festivi) che verranno fissati autonomamente da ogni galleria. Sono aboliti tutti gli ingressi di favore.

Il più frequentato è sempre la Galleria degli Uffizi, seguita dagli scavi di Pompei e da villa d'Este a Tivoli. Nel 1979 i musei italiani gestiti dallo Stato hanno registrato 7.999.864 presenze (più 6.178.822 non paganti). All'estero, tranne il caso dell'Inghilterra dove l'ingresso ai musei statali è gratuito, le tariffe sono generalmente alte.

sentito un'ulteriore riduzione del personale. Cosicché la sera si possono svolgere anche manifestazioni culturali. Questa specie di moltiplicazione dei piani e dei pesci è, però, improponibile per la galleria Borghese, ad esempio, dove la stupenda collezione è sistemata in sale intoccabili, esse stesse patrimonio storico.

Ma i sei miliardi che si incassano in tutta Italia in seguito all'aumento del prezzo del biglietto, possono servire a tutto questo? I direttori scuotono la testa ridendo: «Al massimo ci si può pagare lo stipendio di qualche usciere». Del resto, solo per effettuare le opere di consolidamento dei monumenti d'epoca romana, corrotti dall'inquinamento, ci vogliono 180 miliardi.

ROMA — Due ragazzi stranieri entrano nella Galleria Borghese mostrando la tessera internazionale dello studente. Diniego dell'usciera, che indica ai due, un cartello scritto in varie lingue. Li sono elencate le nuove tariffe e le disposizioni con le quali da una settimana è stato quintuplicato il prezzo del biglietto e sono state abolite tutte le tessere di favore. Da sette giorni la scena si ripete identica, con l'unica variante per i ragazzi italiani sotto i vent'anni ai quali è concesso l'ingresso gratuito.

limita ad essere una sommatrice di oggetti, ma offre tutta una gamma di servizi, quali biblioteche, audiovisivi, un'attività didattica seria, allora il discorso è diverso». Il prof. De Marchis ha cominciato a trasformare la «sua» galleria favorendo anche dalle caratteristiche delle collezioni: l'ottocento e il novecento italiano; è questo un istituto inoltre dove il visitatore è molto «motivato», quindi, un pubblico selezionato, con esigenze particolari. La galleria nazionale d'arte moderna è l'unica che a Roma riesce a restare aperta dalle 9 del mattino alle 19, riservando le ore antimeridiane alle visite delle scuole, o ai gruppi accompagnati, in modo da risparmiare qualche cosa nel rispetto del pomeriggio. Inoltre la creazione di grandi sale al posto di piccole stanze ha con-

Di fronte all'inerzia governativa non c'è tempo da perdere. Sostengono i pareri del responsabile del settore cultura della direzione del PCI, sen. Lucio Libertini, del sindaco di Roma, Luigi Petroselli (nella capitale si trovano 5.000 appartamenti del Caltagirone) e del segretario della Federazione lavoratori della costru-

zione. Ma il ministro delle Finanze ha fatto sapere di attendere da parte dei giudici fallimentari l'autorizzazione per decidere quale delle proposte prendere in considerazione. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto centrale delle Casse di risparmio italiane ha «ricorrenza» la tre proposte — quelle avanzate dall'Unione Programmata, dal gruppo De Angelis Frusa e da un gruppo industriale canadese — meritevoli di considerazione. «L'Italcasse continua a muoversi come se lo Stato non avesse nulla da pretendere dal Caltagirone. Si sa, trattandosi di crediti privilegiati, l'erario ha la precedenza su tutti. Opportuna quindi l'iniziativa comunista che suggerisce alla Camera del Senato il credito dello Stato di 485 miliardi. Il valore degli immobili sequestrati s'aggira sui 400 miliardi. Con l'acquisizione — pubblica del patrimonio lo Stato potrebbe recuperare quasi i quattro quinti del credito finora accertato».

Ma il ministro delle Finanze ha fatto sapere di attendere da parte dei giudici fallimentari l'autorizzazione per decidere quale delle proposte prendere in considerazione. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto centrale delle Casse di risparmio italiane ha «ricorrenza» la tre proposte — quelle avanzate dall'Unione Programmata, dal gruppo De Angelis Frusa e da un gruppo industriale canadese — meritevoli di considerazione. «L'Italcasse continua a muoversi come se lo Stato non avesse nulla da pretendere dal Caltagirone. Si sa, trattandosi di crediti privilegiati, l'erario ha la precedenza su tutti. Opportuna quindi l'iniziativa comunista che suggerisce alla Camera del Senato il credito dello Stato di 485 miliardi. Il valore degli immobili sequestrati s'aggira sui 400 miliardi. Con l'acquisizione — pubblica del patrimonio lo Stato potrebbe recuperare quasi i quattro quinti del credito finora accertato».

Ma il ministro delle Finanze ha fatto sapere di attendere da parte dei giudici fallimentari l'autorizzazione per decidere quale delle proposte prendere in considerazione. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto centrale delle Casse di risparmio italiane ha «ricorrenza» la tre proposte — quelle avanzate dall'Unione Programmata, dal gruppo De Angelis Frusa e da un gruppo industriale canadese — meritevoli di considerazione. «L'Italcasse continua a muoversi come se lo Stato non avesse nulla da pretendere dal Caltagirone. Si sa, trattandosi di crediti privilegiati, l'erario ha la precedenza su tutti. Opportuna quindi l'iniziativa comunista che suggerisce alla Camera del Senato il credito dello Stato di 485 miliardi. Il valore degli immobili sequestrati s'aggira sui 400 miliardi. Con l'acquisizione — pubblica del patrimonio lo Stato potrebbe recuperare quasi i quattro quinti del credito finora accertato».

Ma il ministro delle Finanze ha fatto sapere di attendere da parte dei giudici fallimentari l'autorizzazione per decidere quale delle proposte prendere in considerazione. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto centrale delle Casse di risparmio italiane ha «ricorrenza» la tre proposte — quelle avanzate dall'Unione Programmata, dal gruppo De Angelis Frusa e da un gruppo industriale canadese — meritevoli di considerazione. «L'Italcasse continua a muoversi come se lo Stato non avesse nulla da pretendere dal Caltagirone. Si sa, trattandosi di crediti privilegiati, l'erario ha la precedenza su tutti. Opportuna quindi l'iniziativa comunista che suggerisce alla Camera del Senato il credito dello Stato di 485 miliardi. Il valore degli immobili sequestrati s'aggira sui 400 miliardi. Con l'acquisizione — pubblica del patrimonio lo Stato potrebbe recuperare quasi i quattro quinti del credito finora accertato».

Dovrebbero esservi installate quattro centrali da 1000 megawatt l'una

Nucleare a Pianosa, nessuno lo sa

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Pianosa, questo è il nome che potrebbe far tremare la Toscana. Un isolotto situato in capo al canale di Piombino, a due passi dall'Isola d'Elba, disabitato dai civili e sfornato ospite di una colonia penale, è celebre supercarcere. E' proprio qui che ENEL e CNEN avrebbero intenzione di installare una potente centrale nucleare, quattro complessi di produzione da mille megawatt l'uno, collegati via cavo con l'isola di Pianosa. Il CNEN, a quanto pare, avrebbe già avviato studi geologici.

Una semplice ipotesi. Altrettanto teoriche sono le riflessioni di chi da una parte sostiene la pericolosità della centrale (possibili rischi di inquinamento, di esplosione dell'acquedotto del mare) e quelle di coloro che, dal punto di vista strettamente tecnico, sono propensi a considerare Pianosa come una delle soluzioni migliori.

due luoghi per l'installazione di una centrale a carbone. Si parla di un impianto da 200 megawatt, con un 200 ettari di territorio, che potrebbe costare 1,5 miliardi di lire. Il secondo è un sito di 15 ettari di territorio, che potrebbe costare 1,5 miliardi di lire. Il secondo è un sito di 15 ettari di territorio, che potrebbe costare 1,5 miliardi di lire.

terà responsabilità legali e potrà, con una specifica autorizzazione, di pubblica utilità, essere in Toscana. Il secondo è un sito di 15 ettari di territorio, che potrebbe costare 1,5 miliardi di lire. Il secondo è un sito di 15 ettari di territorio, che potrebbe costare 1,5 miliardi di lire.

La regione di asservimenti ne ha fatte anche altre: il lavoro dell'ENEL e del CNEN non tiene conto dell'assetto territoriale regionale e dei suoi problemi, non considera le difficoltà che potrebbero derivare da un insediamento nucleare in vicinanza di un tratto di costa densamente popolato, soprattutto nella stagione turistica. Tutte queste considerazioni si dipanano però a partire da

una delibera del CIPE che interessa la Toscana però, è stato devoluto, e riguarda il centro di indicare almeno

«Esiste un grande deficit tra produzione e consumo — dice ancora il vice presidente Bartolini — e bisogna farne carico. Il carbone arriva dall'Australia, dalla Cina, dal Sud-Africa, è più conveniente del petrolio, ma presuppongo strutture complete, da quelle portuali in poi. Intende la Jugoslavia, la Francia, l'Australia, la Svizzera costruiscono centrali nucleari vicino ai nostri confini e poi ci vendono energia».

Anche su Pianosa, c'è da scommettere si formeranno presto due partiti, gli autonomisti e i filonucleari. «La giunta — dice Bartolini volen-

Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna

E' bandita una pubblica selezione per esami per il posto di operaio specializzato OPERATORE CHIMICO inquadrato nel IV gruppo del C.C.N.L. vigente.

TIPOLOGIA DI STUDIO: diploma di qualifica di operatore chimico; TERMINE: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - BOLOGNA

ENTRO LE ORE 12 DEL 15 OTTOBRE 1980

TUTTE LE DOMANDE DI ASSUNZIONE PRESENTATE IN PRECEDENZA SONO RITENUTE PRIVE DI QUALSIASI VALORE.

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e copie del Bando di selezione presso il Servizio del Personale dell'Azienda. Il Presidente della Commissione Amministrativa Antonio Bolson

Interrogazioni Pci

Il governo consentirà a Rizzoli tg nazionale fuorilegge?

ROMA — Che non si tratti di quei misteriosi e cammelli italiani, nuovo canale pubblicitario, che il gruppo Rizzoli sta progettando da giorni sulle sue pubblicazioni promettendo di svelarne identità e finalità solo a fine mese? Certo è che il 1. novembre la più grande impresa editoriale del paese intende partire con un tg nazionale che dovrebbe coprire il 60 per cento del territorio italiano: vale a dire le aree di maggiore concentrazione urbana e, sul piano del sfruttamento pubblicitario.

Una nota del Pci

Chi compera deve sapere tutto sulla carne con estrogeni

ROMA — Degli estrogeni si continua a parlare. Le preoccupazioni di chi ha nutrito i propri figli con i cosiddetti omogeneizzati, sono tutt'altro che infondate. E mentre continuano le indagini per accertare se, e in quale quantità, quei prodotti contengono effettivamente estrogeni, si susseguono le proteste, le denunce.

Denuncia di inefficienza, di mancati controlli, di strutture inadeguate, di corsa al profitto sulla pelle dei bambini. La industria zootecnica teorizza addirittura l'impiego di queste sostanze e emettono l'uso degli estrogeni — afferma una nota della sezione ambiente e sanità del Pci che commenta l'ultima vicenda — per il fatto che accrescono il reddito di circa il 10-15%. Soprattutto per quanto riguarda il cosiddetto vitello a carne bianca, l'uso degli estrogeni è tecnica abituale. Tale uso è incentivato da una vasta letteratura scientifica e divulgativa che ne reclamizza i vantaggi.

La stessa letteratura per ovvietà di spiegare, in questo caso al consumatore, quali sono gli effetti sull'animale trattato. Tutta la vicenda ha avuto, fra l'altro, anche il risultato di mettere bene in luce e denunciare di industria alimentare che — prosegue il documento del Pci — estremamente evoluta in alcuni settori tecnologici e commerciali, sono invece sostanzialmente carenti in quei controlli che riguardano più direttamente la salute dei consumatori.

Ed è proprio per questo che è indispensabile e una campagna che informi — insiste la sezione Sanità nella nota — correttamente il consumatore sul fatto che attualmente è impossibile un riferimento di prodotti di carne (ma non bastano sull'allevamento intensivo. E' necessario inoltre informare sulle caratteristiche organolettiche dei prodotti acquistati, i quali (come nel caso della carne di vitello, delle salsicce e della carne in scatola) se non sottoposti possono assumere un aspetto meno gradevole al consumatore».

E' necessario, conclude il documento — che la riforma sanitaria del Paese serva i veterani che permettono una sufficiente difesa degli interessi dei consumatori a tutti i livelli».

Interrogazioni Pci

Il governo consentirà a Rizzoli tg nazionale fuorilegge?

ROMA — Che non si tratti di quei misteriosi e cammelli italiani, nuovo canale pubblicitario, che il gruppo Rizzoli sta progettando da giorni sulle sue pubblicazioni promettendo di svelarne identità e finalità solo a fine mese? Certo è che il 1. novembre la più grande impresa editoriale del paese intende partire con un tg nazionale che dovrebbe coprire il 60 per cento del territorio italiano: vale a dire le aree di maggiore concentrazione urbana e, sul piano del sfruttamento pubblicitario.

Un tg di una catena privata, trasmesso in simultanea sul territorio nazionale costituisce una palese illegittimità, per la quale non c'è la legge di regolamentazione — per colpa precipua del governo e dei partiti di maggioranza — l'unico riferimento giuridico — la sentenza liberalizzatrice della Corte costituzionale del luglio 1976 — per la televisione privata è ammessa, purché si mantenga in un ambito locale.

E' del tutto evidente che se il governo, se il ministro competente (quello delle Poste e telecomunicazioni) fossero intenzionati a consentire progetti del genere mancherebbe all'obbligo di far rispettare una sentenza della massima istanza giudicante del paese. Ed è proprio al ministro delle Poste, oltre che al ministro degli Interni e allo stesso presidente del Consiglio, che senatori e deputati del Pci si sono rivolti per sapere come e quando, intendono intervenire.

I compagni deputati Trombadori e Bernardi chiedono misure per impedire «in primo luogo alla ditta Rizzoli e ad altre non meno arroganti di portare a compimento la già propagandata aggressione dell'etere». Chiedono inoltre fino a quando «il governo intenderà rendersi complice con la sua inerzia delle mire di chi, avvalendosi di potenti mezzi finanziari per insediare in Italia, ai danni in primo luogo del servizio pubblico democratico indirizzato e vigilato dal Parlamento, potenti e incontrollate oligarchie a mercato indifferente di parte».

A loro volta i senatori Valenza, Canetti, Maffioletti, Ferrara, Proccoci, Urbani e Valeri chiedono al ministro che cosa intendano fare per prevenire violazioni a ogni legge vigente e alla sentenza della Corte: in che modo intendano contribuire al potenziamento del servizio pubblico; per quali motivi non ha presentato ancora l'annunciato disegno di legge per la regolamentazione delle tv private.

Ma il ministro delle Finanze ha fatto sapere di attendere da parte dei giudici fallimentari l'autorizzazione per decidere quale delle proposte prendere in considerazione. Il consiglio d'amministrazione dell'Istituto centrale delle Casse di risparmio italiane ha «ricorrenza» la tre proposte — quelle avanzate dall'Unione Programmata, dal gruppo De Angelis Frusa e da un gruppo industriale canadese — meritevoli di considerazione. «L'Italcasse continua a muoversi come se lo Stato non avesse nulla da pretendere dal Caltagirone. Si sa, trattandosi di crediti privilegiati, l'erario ha la precedenza su tutti. Opportuna quindi l'iniziativa comunista che suggerisce alla Camera del Senato il credito dello Stato di 485 miliardi. Il valore degli immobili sequestrati s'aggira sui 400 miliardi. Con l'acquisizione — pubblica del patrimonio lo Stato potrebbe recuperare quasi i quattro quinti del credito finora accertato».